

BRIGITTE KOWANZ

17 aprile - 26 maggio 2007

Si narra che Goethe, morendo abbia pronunciato come sua ultima frase: «*Mehr Licht*» (più luce).

In MORE L978T, titolo parzialmente criptato di una recente pubblicazione della viennese **Brigitte Kowanz**, i numeri 9, 7, 8 definiscono la posizione nell'alfabeto inglese delle lettere I, G, H. Non si tratta di un semplice gioco di sostituzione, ma dell'incipit ad un'opera che si genera nell'intersezione fra numero, parola e luce.

Luce neon, mezzo con cui l'artista lavora da circa vent'anni e per cui è nota internazionalmente, e materiali freddi come l'alluminio, il vetro, l'acciaio, gli specchi. Un'opera, dunque, estremamente finita e hi-tech che immerge il visitatore in un'atmosfera rarefatta di materiali, strutture e testi sempre in relazione con lo spazio architettonico. In *Masstab* (scala di misura) i segmenti neon e i rapporti indicati dalle cifre luminose definiscono le proporzioni fra i lati dell'ambiente in cui l'installazione di volta in volta viene collocata.

Negli ultimi anni l'artista, docente alla prestigiosa Universität für angewandte Kunst di Vienna, ha prodotto una serie di lavori dove gli aspetti analitici e concettuali aprono verso una dimensione ulteriore. Come nel vertiginoso *Exit* (2006) in cui la scritta al neon e le superfici specchianti generano uno spazio visivamente immisurabile e poeticamente di grande intensità. Questo ed altri lavori, esposti per la prima volta in Italia alla Galleria Contemporaneo, offrono un'occasione rara e di rilievo per accostarsi ad una ricerca dalla notevole coerenza formale e densa di suggestioni.

Link

www.kowanz.com